

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'este-
ro, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo
l'ufficio postale del regio L. 2. — circa.



Dirigono ed amministrano del giornale
G. V. TIEPPO n. 1 — UDINE
Una copia in Gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 46. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 12 Novembre 1914

La guerra italo-turca

L'annessione.

ROMA, 6. Da sabato la Tripolitania e la Cirenaica fanno parte del territorio italiano. — come è noto la *Tribuna* — di una semplice annessione territoriale, che non implica l'eguaglianza di diritti degli altri italiani, né la creazione in proprio come le nostre annessioni: all'atto definitivo giuridico e amministrativo — come se la riserva il decreto — sarà provveduto di più. — Però nel due passi veduto di più. — Per il regime coloniale né quello di protettorato, sibbene quello della sovranità italiana diretta, piena ed intera. Evidentemente di questo atto s'è occupato l'ultimo consiglio dei ministri, il quale vi conferma la mia precedente informazione — s'è occupato anche, del posto stesso atto che spiega la subitanea *rentrée* della Capitale della famiglia Reale.

L'annessione è giustificata — non in sé, quanto a criterio d'opportunità — da ordini di ragioni. Si ricordi che l'Algeria, Francia e Germania hanno concesso il trattato di spartizione del Marocco del Congo, che era come una specie di eliminazione internazionale per la Tripolitania e Cirenaica. Nel domani (Italia compi di fronte alle Nazioni l'annessione.

In secondo luogo il prolungarsi della guerra in Tripolitania ha l'evidente scopo costituire, nell'eventuali tentativi di pace, un motivo per giustificare la domanda di un qualsiasi resto di sovranità al Sultano in Tripolitania. «La Tripolitania non l'aveva occupata tutta, direbbe la Turchia; permettendovi ora l'occupazione pacifica, noi vi diamo qualcosa che si dovesse compensarsi con qualche altra cosa».

Ora è da minzioni reputare le Potenze cristiane al segno di credere incapaci di inviarci un possesso subitaneo, pieno e immediato, quale non lo ha l'Inghilterra nell'Egitto, la Francia nel Marocco, che non appoggiare la Turchia, salva la qualità dei trattati segreti, nei negoziati, me ho spiegato altra volta, motivando la resistenza turca, e come appare evidente la premura che certe Potenze dimostrano per concludere subito la pace e per ostentare i vari timori di una complicazione balcanica.

L'atto solenne dell'annessione viene a gliare i nervi di una manovra del genere, perché l'Italia nei negoziati metterebbe in campo la sua dignità, di fronte la quale la nostra posizione dovrà essere poggiate dalle altre Potenze, specialmente le alleate.

D'altronde la Turchia dovrebbe comprendere la nuova situazione diplomatica creata dal decreto d'annessione, e cessare da una guerra che non ha più neppure lo scopo diplomatico e le costi soldati e denaro.

Tripolitania e Cirenaica sono territorio italiano per decreto reale

La notificazione alle Potenze.

ROMA, 6. (Ufficiale). — S. M. il Re firmato il seguente decreto:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri, sentito il parere del consiglio dei ministri, visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del regno abbiamo decretato e decretiamo:

LA TRIPOLITANIA E CIRENAICA SONO POSTE SOTTO LA SOVRANITA' ITALIANA ED INTERA DEL REGNO D'ITALIA.

UNA LEGGE DETERMINERA' LE FORME DEFINITIVE PER L'AMMINISTRAZIONE DI QUELLE REGIONI. FIN- TALE LEGGE NON SARA' PRO- LOGATA SI PROVVEDERA' CON DE- RETTI REALI.

IL PRESENTE DECRETO SARA' PRESENTATO AL PARLAMENTO PER ESSERE CONVERTITO IN LEGGE.

ROMA, 6. (Ufficiale). — Il ministro degli affari esteri marchese di San Giuliano ha diretto agli ambasciatori all'estero il seguente telegramma:

«L'occupazione delle principali città della Tripolitania e Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze preponderanti che abbiamo così riunito e le altre che ci apprestiamo ad inviargli hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

D'altra parte per porre fine ad un ingiusto spargimento di sangue urge togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni incertezza.

Perciò con odierno decreto relett la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente e irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del regno d'Italia. Qualunque altra soluzione meno radicale che avesse lasciato anche un'ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente anche contro la volontà dei governanti in un momento ben altrimenti pericoloso per la pace europea.

La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi della Italia, dell'Europa e della Turchia stessa. La pace firmata su questa base eliminerà ogni causa di dissenso profonda tra l'Italia e la Turchia. Noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento della stato suo territoriali nella penisola balcanica di cui è condizione essenziale il consolidamento dell'impero ottomano.

Desideriamo, perciò vivamente qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile che le condizioni della pace riescano quanto più si può compiacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'impero ottomano. Noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente e onorevole per la Turchia le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti.

Certo noi non potremmo mantenere tali proposte concilianti se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra.

Confidiamo però, che l'opera concorde delle grandi potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie risolutive decisioni che rispondono ai veri interessi e a quelli in ogni modo civile.

L'Italia in tutto ciò coopererà a questo risultato col mostrarsi altrettanto disposta ad equie condizioni di pace, quanto decisa ai mezzi più efficaci per imporre nel più breve termine possibile.

Sta rilasciata copia di questo telegramma a cotesto ministero degli affari esteri.

Di San Giuliano.

La brillante azione di lunedì.

Secondo la *Tribuna* l'avanzata dei nostri avamposti sul fronte sinistro è una intuizione del generale Fregoni, ora giunto a Tripoli, che vide subito la necessità di togliere il pericolo di debolezza che aveva su quel fronte dal mare (tombe dei Caramelli) a Mesri, a 5 km. da Tripoli. Appena fu possibile l'offensiva, con prontezza, tecnica ed energia ammirabili si avanzò il 23. regto condotta dal valoroso colonnello Pinna, con un nucleo di granatieri e una batteria da campagna. Il nemico — prima rimase sbalordito, poi tentò resistere. Ma i nostri cannoni fecero un grande sgocciolo nella loro linea.

Tantò resistere un nucleo, ed i nostri granatieri superando anche quest'ultima difficoltà, ne ebbero presto ragione.

Sul nemico fuggente verso Galussia nell'intercetto dell'assi i cannoni facevano un fuoco infernale. Le perdite del nemico sono ingenti.

La nera ingratitudine araba.

Il *Popolo Romano* ha Tripoli: Il sottotenente Napolitano dei bersaglieri che si teneva come figlio di un piccolo arabo indigeno dodicesimo, quando avvenne l'attacco predatorio si udì gridare da un bersagliere: Signor tenente, il piccolo bambino arabo! Il tenente si voltò bruscamente e vide il ragazzo che puntava alle sue spalle con un fucile. Lo uccise con una revolverata e poi uccise il padre, la madre e altri due ragazzi, tutti armati che tiravano contro di lui e i suoi bersaglieri.

Un arabo protestò contro un caporale che gli aveva preso un orciuolo d'acqua. Il caporale venne retrocesso, e l'arabo nella ribellione con altri due, tirava colpi contro i nostri. Furono ammazzati tutti e tre. Nella loro casa furono trovati sei fucili e 23.000 cart. Un bers., dopo ucciso, venne spogliato e poi crocifisso. Altri 10 furono trovati in una casa, nudi, impiccati evidentemente dopo morti, a giudicare dalle ferite del loro corpo.

Vittoriosa avanzata nostra da Hamidié a Sciati.

60 morti-turchi - 15 feriti italiani
Il valore morale del successo.

TRIPOLI, 8 (tel.) — L'8.ª compagnia del 93.º, che ieri l'altro occupò Hamidié, si spinse verso il mezzogiorno di ieri in ricognizione a Sciati. Attaccata improvvisamente sul fianco destro, fece fronte, mentre la 7.ª compagnia dello stesso reggimento avanzava rapidamente sullo stesso fianco destro, prendendo il nemico di fianco.

Presto fu impegnato nell'azione il rimanente del battaglione, sostenuto da una batteria di montagna a tiro rapido e dall'artiglieria delle navi.

Il combattimento durò vivissimo oltre un'ora, finché il nemico non si ritirò abbandonando una sessantina di morti:

La barbarie nemica

Contro la Croce Rossa ed i feriti.

E. Villetti — un milite della Croce Rossa reduce da Tripoli — ha detto che nei vari combattimenti realmente la Croce Rossa non venne rispettata dai nemici. Le sue tende erano tutte bruciate dai colpi di fucile.

J nostri friulani combattenti ad Homs

Di scrivano da Fontanafredda, 7: Il soldato Bartolin Giuseppe (8.ª regg. Bers. 8.ª comp.) scrive al padre Santa — ferente patriotta, già commilitone del capitano di suo figlio, al quale aveva scritto che parteciperebbe con entusiasmo al combattimento a fianco del figlio.

Homs 29 (10) 911

Caro padre. Oggi stesso ricevo la vostra desiderata lettera. Intesi che state bene tutti come vi posso assicurare sinora sul mio conto. Io da circa un mese non mi levo scarpe, né dormo: siamo sempre pronti al combattimento fuori in campagna, nei fossi. Però noi stiamo fermi nei posti avanzati in trincea, fuori in campagna, abbiamo poca forza; aspettiamo forza giorno per giorno da Palermo per avanzarci. Qui si avrebbe preso tutta la Tripolitania, ma ma però tutti gli arabi borghesi si sono armati, forzati dai turchi, e combattono contro di noi. Tutti i giorni ne rimangono di morti. Io mi do coraggio, è datavi coraggio pure voi tutti, specialmente mia moglie. Mi rallegro che mio figlio sta bene.

Una vostra notizia mi pare il mondo intero. Il pensiero mio è sempre attaccato a voi.

Il giorno 23, quando voi mi avete scritto io stava combattendo, però per grazia di Dio non sono rimasto nemmeno ferito però sono rimasti feriti parecchi, e parecchi morti, poi il giorno 28 (ventotto) nel mio reggimento di nuovo si ebbero parecchi morti e parecchi feriti. Nel giorno 23 sopportammo 9 ore di fuoco che invece nel giorno 28 ha cominciato alle 8 1/2 antimeridiane fino ad oggi, giorno 29, ore 4 pomeridiane, e poi continua. In tutta la Tripolitania ne saranno morti, senza i feriti, circa 3000. Io lo so perché sono presente. Voi non avviliti per questo, che io ho sempre la speranza di ritornare a casa.

In ogni caso vi lascio per memoria di tenere mia moglie come mia sorella; mio figlio sia rispettato e poi quello che è in mia consegna sia destinato a mio figlio e a mia moglie. Oggi vi scrivo la lettera mentre vivo il combattimento. Ora mi ritrovo ferito e forse di qui a mezz'ora sono morto. Però io non ho... di tali speranze. Vi saluto e un bacio a mio figlio.

Vostro figlio
Bartolin Giuseppe

NB. Il timbro postale della lettera porta la data del 3 (11) 911 da Augusta.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un terribile assalto alla baionetta. Io scorsi l'ufficiale che aveva dato l'infame comando e mi precipitai contro di lui. Lo sventrai. Egli s'era difeso colla sciabola, che mi scalfì al petto. Conservo un trofeo di lui: il suo fez flettato d'argento.

Il 26 mi trovavo a Sidi el Mesri ed ebbi una palla al piede destro. I commilitoni si slanciarono contro il nemico, mentre io mi accovai una fossa per nascondermi nella sabbia, per tema dei pomici. Ma l'82 li profittò, ed io poi venni preso dalla Croce Rossa e imbarcato. Conservo un bastone col quale un ufficiale turco cercava danneggiare i nostri in mancanza d'altro.

La barbarie nemica

Il soldato Tito Modesti, reduce ferito dalla Tripolitania, condotto oggi a casa dai parenti, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli si trovava il 23 agli avamposti di Sciara Sciad. Quando da un gruppo di palmieri uscirono dei beduini che li legarono agli alberi, sputacchiandoli, gettando contro della sabbia, oltregraudoli con ogni mezzo. Al comando d'un ufficiale i beduini mutilarono nefandamente il primo soldato e poi gli altri. L'orribile operazione — egli dice — era da compiersi ancora contro di me e del sergente che m'era vicino. Quando i beduini, spaventati dalle grida dei nostri, fuggirono.

Fummo dai nostri legati, e caricammo contro i fuggitivi un

Di qua e di là dal Tagliamento

La prima visita pastorale a Sacile di Sua Ecc. Ill. Ma. Mons. A. A. Rossi Arcivescovo di Udine

L'ATTESA.
Verso le quattro pomeridiane del martedì scorso le prime file di uomini e di ragazzi si avviarono verso la strada di Cavolano per la quale doveva passare l'Arcivescovo.

Era un movimento incessante continuo pittoresco che manifestava intera la giocondità dell'anima popolare. Vecchi, fanciulli, uomini donne, fanciulli ragazze soldati; e le voci si intrecciavano ansiose... Viene? non viene?... eccolo! e non era nessuno.

Poco dopo i giovani del Circolo San Liberale, la fanfara del circolo, il clero le bambine vestite di bianco coperte il capo di velo nero, i ciclisti pure del circolo si avviarono ufficialmente incontro all'amato presule che stava per giungere nelle nostre contrade, e sopra tutto il corteo la bandiera del circolo, la bianca bandiera si ergeva magnifica su quel fiume di testine, e sventolava nella gloria del sole che tramontava lontano. Ma l'Arcivescovo si faceva ancora attendere; si aveva l'impressione che gli fosse accaduto qualche sinistro accidente, qualche spiacevole contrattempo. Ma la gente è di una pazienza ammirabile; aspetta imperturbata lungo le strade, ansiosa trepidante, ma contenta, l'allegrezza si legge sul volto di tutti. L'Arcivescovo arriva! Arriva Mons. Rossi! si sente da per tutto, in tutte le bocche, quasi il palpito di uno stesso cuore, il desiderio di un'anima sola della grande anima dei fedeli.

L'OMAGGIO GENTILE.
A una donna che aspetta immobile su un angolo con due mazzi di fiori obliquo per chi sono i fiori. E mi risponde che un mazzo è per i poveri morti, un altro per l'Arcivescovo che arriva. Non vi par bello questo omaggio ingenuo, semplice ma pieno di nobiltà e di gentilezza. Un'altra fanciulla aveva ancora dei fiori e gli teneva stretti contro il suo petto quasi volesse far sentire più da vicino a quei petali il battito del suo cuore, per gettarlo al padre comune, al capo della Diocesi.

E quelle vecchie esili si intrecciavano, impertinenti garule, continuamente, perché l'attesa è lunga oltre ogni dire. E' durata oltre un'ora e mezza. L'abbiamo saputo poi che i due automobili che conducevano l'Arcivescovo e l'Arciprete di Sacile si sono urtati l'un l'altro così da rompere il serbatoio della benzina e causare il notevole ritardo. Ma lo abbiamo già detto che la gente non se ne dà per inteso e vuole vedere il Prelato entrare solennemente nella nostra città.

ARRIVA! ARRIVA!
Lo ripetono mille voci, un coro enorme di fanciulli e di fanciulle! Lo indicano migliaia di braccia protese e aspettanti. Ecco! ecco!; giungono in lontananza gli squilli della fanfara del circolo, e il rombo sordo delle automobili, tutti si precipitano verso il corteo che ingrossa notevolmente entra nella contrada maggiore tra un voci assordante un incrociarsi di arrivi tumultuosi, e di note squillanti nell'aria che imbruna mentre le campane rovesciano sulla cittadina festante il loro palpito sonoro la loro voce di giubilo e di trionfo e il tramonto si spegne tranquillo, mentre si allontana il frastuono verso la chiesa ove si arresta, perché incominciava le sacre funzioni d'apertura della visita.

LA VISITA.
Appena svolte le funzioni di rito l'Arcivescovo rivolge, una calda parola al popolo adunato sussurrando esultando se dovrà ritardare la sua venuta causa dell'accidente automobilistico, ringrazia i presenti della attesa paziente e prosegue con la sua parola illuminata di apostolo, dandole l'ammirazione e il fervore in tutte le anime. Il giorno di tutti i Santi l'Arcivescovo celebrò messa letta seguita dalla comunione generale dei fedeli che fu numerosissima. Indi si è proceduto alla visita della Chiesa, degli appartamenti, degli arredi, e subito poi alla messa solenne con assistenza pontificale, dove al Vangelo S. Eccellenza, tenne un magnifico discorso commemorando la solennità celebrata spiegandone le ragioni intime, incitando poi il popolo alla imitazione della schiera eletta dei santi. Alla entrata e alla uscita di chiesa dell'Arcivescovo gran folla si assiepa sempre lungo tutto il percorso e assisteva riverente al passaggio del Prelato.

Nel dopo pranzo alle ore due pomeridiane era fissata nel salone Ruffo, sede delle associazioni Cattoliche, un'accademia musicale letteraria in onore di Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

AL SALONE RUFFO.
Sua Eccellenza entra nel salone accompagnato dalla fanfara da tutti i giovani del Circolo di S. Liberale, dalle rappresentanze della Casa Operaia di Risparmio, dei fanciulli del Ricreativo, del Clero tutto era a sedersi sulla poltrona centrale mentre apposta orchestra incomincia un leggero motivo di polcha, e tutti si dispongono ai loro posti; pian piano tutto il salone si empie, e quando tutti sono a posto incomincia.

L'ACCADEMIA.
S'intuona dai giovani il coro del garofano bianco, cantato con molta sobrietà, è ascoltato e applaudito calorosamente. Subito dopo il presidente del circolo, legge un breve discorso ringraziando l'Arcivescovo del suo intervento esprimendo pure il ringraziamento di tutti i compagni per l'onore fatto e dicendo infine che l'esempio di S. Eccellenza sarà di sprone a tutti nell'ora del pericolo e della battaglia. Protesta la profonda devozione del Circolo alle direttive dell'Arcivescovo, perché dice chi segue lui, segue il Papa, segue Cristo che è la via, la verità, la vita.

Un piccolo ragazzo porge a Sua Eccellenza un bel mazzo di fiori legato da un nastro rosso, recitando pochi versi in dialetto veneziano. L'Arcivescovo accoglie compiacente i fiori e ringrazia il piccolo portatore. Viene poi subito eseguito un coro all'unisono che è pure assai giustato e applaudito.

Un giovane legge quindi un sonetto omaggio del Circolo S. Liberale all'Arcivescovo di Udine, e quindi vengono dispensate le copie ai presenti, e una speciale all'Arcivescovo, che gradisce assai ringraziando ripetutamente.

Viene eseguita una romanza con accompagnamento di Violino e Piano, molto gustata, per la melodia patetica e fine che l'informa e la pervade.

Il vostro Piero Vettorel subito dopo dice a Sua Eccellenza che nulla potrebbe aggiungere alle appropriate parole del Presidente, ma ricorda con entusiasmo la prima volta che portò il saluto del Circolo all'Arcivescovo nella vicina Palazzolo. Dice che il circolo allora era modestissimo di forze e di numero, oggi si è di molto accresciuto; esprime l'augurio che l'Arcivescovo torni presto fra i giovani a confortarli con la sua parola e col suo esempio, e rivolgendosi al pubblico, esclama, che nel momento solenne il popolo acciama al suo Arcivescovo, e restituisce così entusiasticamente il saluto, che il Prelato inviava un anno fa a Palazzolo. Tutti gridano calorosamente. Viva l'Arcivescovo!

Viene recitata un'altra poesia, poi si alza Sua Eccellenza, e con voce quasi commossa ringrazia i presenti dell'accoglienza avuta, raccomanda ai giovani la concordia e l'Amore di Cristo, si dice lieto di aver assistito alla modesta festività, e soggiunge infine che considera come dovere di pastorale ministero l'aver presenziato alla dimostrazione dei giovani del Circolo S. Liberale, conchiude invocando la benedizione su tutti, perché essa dia forza a superare gli ostacoli, a vincere le passioni, a combattere santamente le battaglie di Cristo. L'Arcivescovo quindi applauditissimo esce dal salone, ma visto un gruppo di soldati che lo acclamano si sofferma a chiedere loro notizie. Ed è veramente bello vedere quella veste purpurea che si agita fra quelle grigie e rudi divise soldatesche; forse l'Arcivescovo li ha incoraggiati, li ha incoraggiati. E il pubblico applaude ancora a questo atto commovente e bellissimo.

LA PARTENZA.
L'Arcivescovo si reca subito in chiesa, dove viene recitato il vespero dei morti, quindi in lunghissima processione tutti si avviano al cimitero, dove recitato le preghiere rituali, l'Arcivescovo rivolge la parola ai fedeli, sparsi tra i tumuli del camposanto; nella mesta solennità dell'ora, la voce sonora del Presule si spande impetuosa nel regno dei morti.

Fatto ritorno in Chiesa e impartita la benedizione col SS. Sua Eccellenza parla al popolo per l'ultima volta ringraziando e congratulandosi, promettendo di pregare, e invocando per se le altrui preghiere, e incoraggiando a proseguire sul retto cammino della fede infiammati dalla Carità di Cristo.

Dopo una breve sosta in Canonica l'automobile accoglie l'Arcivescovo per portarlo a Udine, noi lo seguiamo immediatamente in carrozza. Suonano le campane, squilla la fanfara, tutti applaudono entusiasticamente, tutti agitano le mani i cappelli. Sul gran viale l'automobile fugge lontano e si perde nella ombra mentre una pioggia fine e uggiosa ci annuncia che è venuta la sera dei morti, la triste sera.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 4 novembre)
Affari approvati.

Udine. Autorizzazione a stare in giudizio contro Della Vedova - Agello per rivendicazioni terreno di pubblica ragione presso l'oratorio della Pietà fuori Porta Grazzano. — Moggio. Istituzione posto di custode dell'acquedotto di Moggio di Sopra. — Poutebba. Regolamento servizio della levatrice comunale. — Fanna. Assegno di riposo al segretario comunale, ottentenne. — Lusevera. Istituzione posto guardia campestre. — Tolmezzo. Vendita terreno ai Rivoli Bianchi. — Chiuseforte. Assegno annuo al capellano. — S. Odorico. Osservazione area stradale. — San Giovanni Mauzano. Aumento salario al custode. — Tolmezzo. Spesa per il posto di direttore dell'asilo infantile. Aggiunta al Regolamento tasse cani, Travesio. — Impianto cabina telefonica. — Codroipo. Illuminazione elettrica a Goricazzo e Pozzo. — San Pietro al Natiscio. Illuminazione pubblica in Verucchio. — Artegna. Tariffa tassa famiglia. — S. Odorico. Regolamento pesa pubblica. — Campofornido. Assicurazione incendi. Regolamento impiegati comunali. — S. Odorico. Consorzio medio: Aumento stipendio. — Pozzuolo. Regolam. guardie campestri: Modificazioni. — Sequala. Pensione al medico dott. Leonardo Agosti. — Manzano. Mutuo L. 5000 per l'acquedotto di Poiana.

Decisioni varie.
Udine. Tassa vettura. Respinge il ricorso di Lodolo Antonio. — Spilimbergo. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di De Rosa Orvaldo, Zatti avv. Luigi, Civrani avv. Mirco e Durigon Lorenzo. — Tramonti di Sopra. Id. id. Respinge i ricorsi di Crozzoli G. Batta e Cortilli Gio. Batta. — Ragogna. Ricorsi maestro Petris per maggiore compenso. Non ha provvedimento a prendere. — Raveo. Rana. Bilanci 1912. Autorizza la sovrapposta.

Rinvii.
Coseano. Concessione impianti pesa pubblica. — Palazzolo. Vendita fondo al Zanelli Domenico. — Cavazzo Carnico. Dazio sulla birra e gozose. — Andreis-Attimis. Bilanci 1912.

GEMONA.

Il Comitato pro caduti costituito.

Nella sala municip. domenica convennero il dott. Giuseppe Pretese, pro sindaco, il dott. L. Ercolani-Galotti presidente Società Operaia, il dott. Leonardo Piemonte deputato provinciale, il geom. Iesepi Gio. Batta, il rievocatore del registro Cesare Papiani, il sig. Giuseppe Pittini, il cav. iug. Gio. Batta Zozoli, il co. Bulfardo Gropplero, don Pio Gabos rettore dell'Istituto Stimatini e tanti altri signori di cui si sfugge il nome, per discutere in merito alla costituzione di un Comitato per la raccolta delle offerte pro vittime della guerra con la Turchia.

La seduta viene aperta dal prosindaco dott. G. Palese, il quale scusa la mancanza di Monsignor Arciprete impedito dalle funzioni al cimitero e del dott. Isachen Dorta titolare della Cattedra Amb. d'agr. impedito da doveri professionali. Brevemente il motivo della riunione organizzata dalla Giunta Municipale accenna all'altra analogia iniziativa presa dalla Società Operaia ed esprime il voto che le due iniziative, aventi il medesimo scopo, si fondano assieme per formare un unico Comitato che concorde e s'adoperi perché il benefico scopo abbia lusinghiero risultato.

E con l'augurio che le arme nostre spinte in Tripolitania da ragioni di diritto di civiltà abbiano ad avere nel più breve termine completa vittoria, spera che tutti i cittadini vorranno fare qualche sacrificio in quest'ora in cui tanti fratelli danno il loro sangue e la loro vita per la grandezza della Patria.

Propone poi che il Comitato abbia ad essere così composto: Presidente il pro Sindaco presidente della Congregazione di Carità, Vicepresidente il dott. Liberale Celotti pres. Società Operaia, Mons. Arciprete rapp. l'autorità ecclesiastica, il D.r. Leonardo Piemonte deputato provinciale e presidente della Banca di Gemona, l'avv. Luciano Fantoni consigl. prov. rapp. la Giunta e Cassa Prestiti S. Gius., De Carli Ugo rappresentante il Banco De Carli e la scuola d'arte, Iesepi geom. GB. rapp. il Consiglio com., Stroili-Taglialegno cav. Antonio cons. prov. rapp. la Banca Pop. Coop., Stroili cav. Antonio rapp. la Società di Tiro a Segno, Gioivo Lodovico rappresent. la Pro Gemona, il prof. Benedetti rappresentante il corpo insegnante, il sig. Larice rag. Antonio rappresentante gli impiegati, il sig. Pittini Giuseppe rapp. gli industriali, il sig. Risetti Edoardo rapp. i negozianti, il sig. Stroili Francesco rapp. il Patronato scolastico, il sig. Stroili Leonardo rapp. i possidenti, il sig. Bulfardo Gropplero rapp. l'Unione Ciclistica, il sig. Barazzutti Francesco rapp. gli artigieri.

Dopo piccola discussione in merito alle due iniziative Comunale e Società Operaia il Presidente di quest'ultima dichiara di unirsi al Comitato comunale per cui la nomina degli indicati viene approvata ad unanimità.

Questa sera si riunirà il Comitato per la prima volta.

Con lodevole e gentile pensiero la distinta compagnia Brizzi e Corazzi, che questa sera al nostro Sociale aveva a dare l'ultima serata, si è offerta di dare domani a sera lunedì una recita a totale beneficio del Comitato. Oltre agli egregi artisti del teatro, venne pure data a gratis, la luce, la stampa, la sorveglianza ecc.

Sappiamo che l'on. Accona ha telegraficamente aderito al Comitato erogando la somma di L. 200.

La disgrazia d'un carradore.

Il carradore G. B. Gaopardis, da Palmanova, nel pomeriggio del 4 recava per la ditta Mucchioli all'impresa G. Trombetta un calesse carico di cassette di polveri.

Ai Rivoli Bianchi il calesse, ribaltatosi, si frantumò: il carradore si ruppe la gamba sinistra ed ebbe una grave ferita al basso ventre. Alcuni passanti lo soccorsero e fu trasportato sul calesse del dott. Milani all'ospedale ove fu riservato il giudizio.

Il povero carradore in seguito moriva.

MONTEBASSO.

Nuova Latteria Sociale

Mediante l'opera intelligente ed assidua di questa buona popolazione, comincia a funzionare la nostra nuova latteria Sociale.

Sorge superbo al centro del paese un locale nuovissimo in cemento armato rispondente a tutte le esigenze della tecnica razionale; consta di ampi e ben areggiati magazzini per la calatura e stagionatura dei formaggi, di un'elegante cucina per la lavorazione del latte e di altri ambienti di minor importanza. Al primo piano sono due ampie sale destinate eventualmente a servire di aule scolastiche ed al secondo abbiamo riservati gli ambienti necessari per il casaro.

Inutile dire che la costruzione del locale venne diretta da quell'abilissimo e provetto Capomastro che è il signor D'Amico Natale, cui funge da Presidente, della latteria Vice-presidente è il signor Plogreano Antonio, Segretario-cassiere il signor Fadini Gio. Batta.

L'impianto e l'ordinamento amministrativo dovuto all'opera spontanea dell'ottimo tecnico signor Armando Delendi, maestro Casaro d'Osoppo, consta di macchine ed attrezzi i più economici e perfezionati, di registrazioni le più semplici possibili affinché i soci possano facilmente mantenersi al corrente di tutto quanto accada, opera ed offre la nostra azienda casaria.

Le latterie sono più attraenti istituzioni del movimento cooperativo, modernissimo nelle campagne; sono grandi molteplici i benefici che esse apportano alle condizioni economiche, igieniche e morali degli agricoltori, si prepari adunque anche Montebasso a creare nel suo seno la propria latteria Sociale.

Sono alcune orde esortazioni, rivolte con dire convinto alla nostra popolazione, del signor Delendi, nella sua conferenza del marzo scorso; esortazioni in vero efficacissime poiché l'indomani vennero raccolte una ottantina di adesioni, ed oggi toccano il centesimo. Che volete di meglio? La latteria viene affidata al casaro signor Luigi Pioli uscito dalla latteria Scuola di Osoppo.

Auguriamo che l'intelligente uomo possa offrirci quei latticini costantemente perfezionati che veramente confeziona la latteria dalla quale proviene.

DOGNA.

A Tripoli

Anche Dogna ha dato un figlio alla Patria. L'Alpino Ceppellari Remigio di Alessandria, è partito per il teatro della guerra. Al bravo giovane giunga il nostro più inteso affetto, all'Alpino Alessandria i nostri voti più ardenti di rivedere, nel più breve tempo possibile coronato di gloria, il suo buon Bemigio.

L'Ave Marie!...

SONETT.

Quando che s'impie in cil la prime stelle
Dal tir del paisant un'armonia
T'un lamp si spund in zir pa la tavole,
E' dupe invide a oaidu Marie.

A chest invid la buine pastorele
S'invenole par tiere. E' un fe
Che a la Mama del Cù tant buine e biele
Il eo calud affettuos e invie,
Piare frute!... insieme a chest calid
E mande un altri... un altri a la so mano,
Che l'è lassada sole, e senza altri.

E prin' di jeev si s'ingrope il oir
Tache a vai, e bell vaint la clame:
Mamute!... e dia, senza di te, jò mur!...

La puare uardine.

VAEDIS.

A Tripoli...

Anche soldati di Vaedis combatterono a Tripoli.

Ronco Silvio di Francesco del 40.0 fanteria della prima spedizione porta con le lettere già pervenute alla famiglia dei combattimenti avuti a Tripoli.

Narra della perdita non grandi degli italiani ed assai maggiori infitte a « queste bestie » di Turchia.

Alro. soldato. — Celledono Amadeo di Giosuè — è partito con l'ultima spedizione.

Auguriamo di vederli ritornare e di dirli raccontaci le loro prodi gesta.

Morte....

Ci giunge notizia che il Sottotenente Raffaele Iorio fratello del nostro medico dott. Cesare Iorio sia morto nel combattimento di Homs.

CONDUGLIANZE....

FAGAGNA.

Centenario

Nel paese di Barazzetto fervono i preparativi per la ricorrenza del Centenario del culto ivi prestato a un devotissimo e bellissima immagine della Vergine sotto il titolo delle Grazie. Per la circostanza eseguiranno dei lavori di riattamento e abbellimento nella già graziosa Chiesa parrocchiale. La festa si farà domenica p. v. e a dargli importanza e maggior splendore interverrà Mons. Paolini vescovo eletto di Nusco. Soltanto musica, tanto alla Messa che ai Vesperi, eseguirà la cantoria di Mareto sotto la direzione del suo maestro D. Felizzo.

TARCENTO.

Nuovo ponte sul Torre

Il Consiglio Superiore dei L.L. P.P. ha dato parere favorevole alla domanda del nostro Comune per la costruzione di un nuovo ponte sul Torre, a valle di quello in pietra recentemente inaugurato.

Per il nuovo ponte si usufruirà il materiale del vecchio ponte demolito.

CODROIPO.

Una disgrazia a Camino?

E' venuta a nostra conoscenza la notizia di un investimento avvenuto tempo fa a Camino con conseguenze piuttosto di quelle che entità e pare senza che il signore proprietario della carrozza investitrice se ne fosse punto curato della povera persona investita, costretta perciò a letto per parecchio tempo.

Ci riserviamo di ritornare, se del caso sull'argomento.

CIVIDALE.

Incendio doloso

Il giorno 6 verso le ore due in Rua nel cortile, posto sulla strada, della casa abitata da certo Isenzzi Antonio, prese fuoco una meda di paglia. Il pronto intervento dei pompieri fece sì che in meno di un'ora ogni cosa era spenta.

Risulterebbe che la benemerita abazia possiede le mani sui colpevoli dell'incendio.

PREMARIACCO.

Derubato mentre dormiva

L'altra notte ignoti ladri scavalcarono il muro di cinta della casa di Antonio Carlini, forzata la porta della cucina penetrarono nell'interno e da un pannello appeso al muro nella camera da letto barcarò un portafoglio contenente 495 lire.

Il Carlini che dormiva nella stanza nulla s'accorse.

Del fatto s'occupa la benemerita.

BASALDELLA.

Religione e Patria

Il giorno 1 novembre, il nostro amato vicario don Vito Antonio Lestur dopo le funzioni vesperanti a pro dei nostri poveri trapezanti parlò con ispirate parole della guerra odierna che i nostri dati sostengono in Africa contro i Turchi invitando la popolazione a ricordarsi i nostri fratelli nelle sue preghiere, per ritornare salvi e vittoriosi. Ricordò le battaglie vinte dai valorosi Veneziani con la barbara Mezzaluna, nel nome di Maria S. del Rosario.

La nobili parole del nostro amato vicario scossero il cuore della popolazione, moltissimi piangevano.

Vada un plauso al nostro amato sacerdote che sa guidarci a sentimenti di Religione e Patria.

SEGNACCO

Sequestro di vino adulterato

L'oste Felice Tosolini di Villafreda aveva acquistato tempo fa quattro botti di vino qualificato Avelino.

Fatto analizzare, prima di smerciare risultò che detto... vino era adulterato. Il miscuglio fu sequestrato e contro l'autore, un grossista della vostra città è iniziato procedimento penale.

LATTERIE....

(Vedete in IV pag.)

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine Candelette al "Bacillo", ed al "Ittolo"

Specialità delle Pren. Farmacie di PLINIO ZULIANI Udine e Tolmezzo - Una cura: 1 scatola L. 1.80 - Per posta L. 2.00

Gli interessi delle frazioni.

In questo fastidioso anno giubilare l'apertura delle scuole d'imponza minaccia di essere mandata alle calende greche. Quale ne è la causa? La concorrenza dei genitori, risponde la Patria, la quale ha l'aria di far credere che questo ritardo sia un castigo. Ma resta poi a chiedersi quale sia l'origine di questa concorrenza; resta a vedere se i genitori non trovano meglio che i loro figli frequentino certe scuole, resta a provare se il comune provveda adeguatamente alla scuola sia da parte del materiale didattico sia da parte dei metodi d'insegnamento applicati nei ragazzi non a ingeneri quella funesta rifiutanza che è il più disastroso nemico dell'istruzione. La Patria in proposito si chiude in una riserva platonica.

La vicina frazione di Cadonea è in concorrenza di scuole con Imponza, ha dunque la sua parte nella faccenda. Ebbene, non qual faccia si potrebbe pretendere che i suoi quarantacinque ragazzi non certo essenti di feitro e stivalini nell'inverno due volte al giorno voagano senza abbandonarsi a quelle scuole attraverso un chilometro e mezzo di strada accidentata, tormentosa, irra di sporgenze e rientranze, tutta fanghiglia in tempo di pioggia, soffocata di rovi, corrosa dalle acque in autunno e in primavera? Eppure il comune nel suo straordinario bilancio preventivo di febbraio non ha trovato un margine per la sistemazione di questa sciaguratissima frazione. E' previdenza questa?

Il fatto com'è di questa avversione alla scuola è certamente deplorabile, ma è evidente ormai che prima condizione per rimediare sia la divisione delle scuole per frazioni, senza la quale sarà impossibile stabilire una media come base d'insegnamento, impossibile perciò ogni profitto e ogni attrattiva.

BASALDELLA.

Baruffe in famiglia

A Basaldella vi sono i coniugi Petri Brini, da circa un'anno epi senza prole, ed esercitano una osteria.

La sposa — Carolina — non è astemia del liquore di cui N. è fu l'inventore, e abito sera si presentava a servire i numerosi avventori dell'osteria in uno stato tale che le gambe più non reggendola cade a rovescio su di essi.

Il marito non si accontentò di rimproverarla, ma per correggerla di tal vizio la impastò di sante botte.

La sposa fu ricondotta presso i suoi genitori, ove fece atto di presenza al medico, immaginate come rimasero gli avventori.

MERETTO DI TOMBA.

Novità e... progresso.

E' quasi del tutto ultimato lo splendido locale ad uso latteria sorto, nonostante l'astensione e le guerriglie di pochi, sul magnifico piazzale della Chiesa nel bel mezzo del paese. A giorni se ne farà l'inaugurazione. Data l'ampiezza dei fabbricati, la felice distribuzione degli ambienti, l'acconciamento perfetto, e la bravura e attività del nostro casaro, i risultati non debbono essere ottimi. Onore ai soci che affrontarono una spesa non indifferente per dare al paese un'opera che l'abbellisce non poco e torna di indiscutibile utilità a tutti.

La luce elettrica che ci fornirà la Ditta socii di Cisterza, data la celerità con cui procedono i lavori, sarà fra noi entro corrente mese. Sia la benvenuta!

Appena fuori del paese, sullo stradone da qui conduce a Udine sta per essere impiantato un grandioso fabbricato fatto in parte dal sig. Felice Fioravante per trasportarvi il suo forno e l'avvistissima fabbrica di paste alimentari.

Quivi pure, a quanto dicono, troverà il suo molino e la trebbiatrica a elettrico. Auguri all'intraprendente signor Pallia, che, pur provvedendo ai suoi interessi, non le sue industrie onora altamente questa piccola patria.

BULFONS.

Per i feriti di Tripoli.

Gli operai, operai e capi del locale cenomano si tassaron per una sottoscrizione per i feriti e per le famiglie dei morti a Tripoli.

Gli uomini erogarono, quasi tutti, un po' di guadagno di una giornata di lavoro, le donne, in proporzione dei loro salii, tutte versarono l'obolo per i fratelli e si battono in Tripolitania per l'onore d'Italia. Onore a quei generosi operai ed ai loro capi!

Diario sacro

- 13 L. s. Ombone
14 M. s. Veneranda
15 M. s. Geltrude
16 G. s. Edmondo.
17 V. s. Gregorio T.
18 S. s. Oddone.
19 D. s. Elisabetta.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

La sacra Visitazione Pastorale

La sera del trebia novembre in Meduna — il popolo dell'intero paese e dintorni, ansioso di vederlo, già in movimento, giulivo, fu dispiacentissimo da non avere potuto incontrarlo. Giunta sua Eccellenza Illustrissima all'ora discesa discese alla porta maggiore della Chiesa ed al primo squillo festoso dei sacri bronzi il popolo si riversò in folla nel tempio ove quantunque ampio non può contenersi. Subito l'Eccellentissimo Arcivescovo cominciò la S. Visita pastorale e rivolse al popolo calda parola di saluto esprimendo anche l'ordine delle episcopali funzioni, poi impartì la benedizione col Santissimo. Fra l'illuminazione dell'intero paese i fuochi di bengala ed i viva l'Arcivescovo il popolo giubilante accompagnò sua Eccellenza Illustrissima alla Canonica. Alle ore sette del trentuno l'Eccellentissimo Arcivescovo celebrò la S. Messa, pronunciò appropriate parole avanti la Comunione alla quale si accostarono cento ottanta fedeli circa con sacro raccoglimento. Passò a rivedere altari, oggetti sacri e singole case di Chiesa; dopo amministrò ottantasei Cresime indi si recò col popolo devoto professionalmente al Cimitero, ove recitate le preghiere di rito, disse nuove parole ai Morti, veramente toccanti; ritornato in Chiesa esumò i fanciulli della Dottrina Cristiana con amorevolezza sua propria. Alle ore quindici S. E. compì la S. Visita: sul piazzale della Chiesa lo circondava dovunque in folla il popolo del paese e dintorni, il quale si commosse al vedere la desolazione di S. E. nell'abbracciare con effusione paterna il Parroco che pure commosso a stento poté con quattro sillabe ringraziarlo sentitamente. Benedicendo, fra gli evviva l'Arcivescovo, partiva lasciando soddisfatti al colmo, popolo e parroco e nello stesso tempo dispiacentissimi di non aver potuto avere fra di loro almeno qualche giorno di più. La cara memoria della S. Visita di S. E. Ill. durerà a lungo in questo paese sia per la religiosità e speditezza nelle episcopali funzioni sia per la dolcezza di modi verso i fanciulli — regalando anche di Immagini Sacre — sia per l'affabilità cordiale e semplice verso tutti: si dica e si ripete: Questo è un bravo Arcivescovo. Questo è un buon Arcivescovo. Il Signore lo conservi lungamente, e di ritornare fra tre anni quando ritornerà, come ha promesso, gli faremo nuove e più belle feste.

VENZONE

Carità ed amore di patria.

La spettabile Presidenza ed il Consiglio della nostra Casa operaia S. Mauro nella seduta del 7 corr. su proposta del segretario cassiere, deliberò di far appello al buon cuore ed al patriottismo dei soci per domandare la loro offerta per i nostri soldati feriti e richiamati sul teatro della guerra. Le offerte si ricevono presso la sede della Casa Operaia. Si ricevono pure offerte anche dai non soci.

Il consiglio decise pure di solennizzare in modo speciale la festa del vostro Patrono S. Mauro, che quest'anno fortunatamente cade di domenica.

Per una più ampia intesa in merito si stabilì di convocare per giorno 10 corr. l'Assemblea generale dei soci, che già in massima parte — cui taquin plen fecero ritorno alle loro case.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Maritale annegato.

Il maritato diciassettenne Paolo Toccarelli, da Sinigaglia (Romagna) mentre col trabaccolo, sul quale era imbarcato, percorreva il fiume Ansa cadde in acqua annegando.

Il cadavere fu pescato ieri da alcuni pescatori.

Sul luogo si portarono i carabinieri e il Pretore di Palmanova.

FAEDIS.

Ferite con arma da fuoco

Sabato verso le 9 certe Celledoni Amadio di Bortolo d'anni 25 stava in casa sua ripulendo il fucile. Non accorgendosi che l'arma era carica premette il grilletto. L'arma sparò e l'Amadio rimase gravemente ferito alla mano destra.

Dopo essere stato medicato d'urgenza dal medico di Faedis dott. Iorio, fu trasportato al vostro Ospedale.

Insegnanti

Finalmente l'amministrazione comunale ha provveduto a tutti gli insegnanti occorrenti.

Ora siamo appagati nei nostri desideri coll'aver l'insegnante anche nella IV e V. elementare mis'a.

Venne nominata come insegnante la signorina Teresina Luzzaro, già preposta alla II e III. Nostra comparsa, essa fece apprezzare le sue ottime qualità didattiche e pedagogiche.

Al suo posto venne nominata la sig. Fausta Ocuvaz da S. Pietro al Natosone e nella I elementare la sig. m. R. stagno. Per Ronchis la sig. m. Bertolissi Giuseppina.

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo.

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine

Pronostico su la nera italo-turca.

(Al Casò)

Oh mi parrai, tu prei, qualche giorno; Cumò che i Taliani son impegnas. A combati col Turco, chel brutt nemai, Ai quai po' di sanè le nuvidas. Uadagnaran i nostris, natural! Za dis, nome l' un scontro han maximas Più di un milar di Turcos... e manco ma Chel no disturbin più... son bell spaxxas. Co distat lui, sior Tite, de la nera? Larino a lung inno qualche miasit Prime di guadagnà dute che tiere? Nanche par vian... in brev si finies dute... Co priedat fa Maomett s'innà bandiero? Chel nemalatt di Turc l'è zà distrutt...

*) Accenna alla bandiera verde del Profeta tolta ai Turchi dall'84. fanteria.

ARTEGNA.

Perdita dolorosa

Il Reverendo Don Ferdinando Montuschi che da appena quattro mesi si trovava fra noi è stato invitato da Sua E. il Vescovo di Belluno Mons. Fochiani a occupare il posto di Vice-Rettore nel Patronato di Felte. Desideroso di un campo ove poter meglio esplicare la sua energia in favore della gioventù si trova ora appagato nelle sue ardenti brame. Al caro Pre. Nando che lascia tra noi un dolce ricordo del suo passaggio è un largo compianto per la sua dipartita purgiano vivi ringraziamenti per l'opera sua prestata e facciamo fervidi voti di un lieto avvenire facendo di bene.

LATISANA.

Per le famiglie povere dei soldati morti e feriti sul campo di battaglia.

L'egregio avvocato Tavaani Virgilio, Direttore della Banca M. P. C. oggi ha comunicato al Sindaco le generose offerte del nostro massimo Istituto di credito e del Presidente dello stesso, Comm. Francesco Zuzzi senior, con questa notissima lettera: Latissana, 6 novembre 1911.

Ill.mo Signor Sindaco di Latissana,

Nella seduta consigliere del giorno 4 corr. il nostro Sig. Presidente Comm. Francesco Zuzzi con nobili parole ricordava che in questo momento storico per la Patria si combatte per il maggior trionfo della civiltà sui campi di Tripoli e della antica famosa Cirene. Tutta l'anima Italiana segue la gloriosa Marina e l'eroico Esercito nella grande impresa coi voti più ardenti per l'immane trionfo di cui è pegno sicuro il valore intrepido dimostrato nelle memorabili battaglie di Tripoli, Hoims e Bangasi. Purtroppo le più sante imprese vogliono le proprie vittime, ma sia aprone ai valentini, e conforto alle loro famiglie, sapere che in loro soccorso vengono di gran cuore il Re, il Governatore, le Istituzioni, tutto il paese.

Il Sig. Presidente propone ed il Consiglio ad unanimità delibera di erogare lire cinquecento a favore delle famiglie povere dei morti e dei feriti sul campo dell'onore, nell'attuale Campagna d'Africa.

Il Presidente offre in proprio inoltre Lire Cento.

Nel comunicarle, Ill. mo Signor Sindaco l'estratto del Verbale. Le pasteciammo che le somme possono essere ritirate a vista dalla S. V. della nostra Casa.

Con il massimo ossequio.

Furto notturno

I soliti ignoti questa notte hanno scassinato due porte del negozio coloniali della signora Binvenuta Gaspari vedova Pascoletto, in piazza Osf.

Da un cassetto rubarono L. 30 in piccioli. Buono che non si avvedero di un sacchetto che conteneva L. 15) in rame. Stemma i carabinieri misuravano le orme lasciate dai devoti di Mercurio, per averne qualche indizio.

La cittadinanza è impressionata da questo ripetersi di furti, che rimangono purtroppo impuniti.

SANGUARZO.

Visita Pastorale

Verso le 10 del mattino del 6 tutte le società ed associazioni del nostro paese con le loro bandiere ed insegne si avviarono ufficialmente incontro all'amato Presule che stava per giungere nelle nostre contrade. Dopo breve aspettativa ecco che il rombare dell'automobile ci annunzia che l'Arcivescovo arriva. Ecco l'Arcivescovo! si sente da tutte le bocche quasi il palpito di un sol cuore.

Sceso dall'automobile l'amato Pastore, epocche il Rev. do Cappellani gli ebbe rivolte poche parole di saluto, si avvia con tutto il corteo alla Chiesa dove con calda parola ringrazia tutto il popolo dell'accoglienza avuta esprimendo il dispiacere di non aver potuto celebrare la S. Messa tra di noi essendo stato trattenuto nella Parrocchia; finisce coll'animare ed incoraggiare tutti a mantenersi sempre fermi nella fede di Cristo.

Impartita poi la Benedizione col Venerabile si portò al Camposanto e dopo le precie rituali ritornò alla Chiesa per la dottrina e la visita degli apparecchiati. Ricevè poi i giovani del Circolo e ringratò dei sentimenti e parole rivoltegli dal presidente promette di ritornare in breve tra noi. S. Eccellenza, vanite spesso tra noi che sarete sempre il benvenuto tra i vostri figli.

Il rimpatrio degli emigranti ed il Segretariato del Popolo

Siamo nella stagione in cui fanno ritorno ai loro paesi ed alle loro famiglie i nostri operai emigranti.

Dopo lunghi mesi di gravi fatiche e di sacrifici, dopo aver vissuto queato lungo tempo separati e lontani dalle persone che si hanno più care sulla terra, oh come è dolce, come è confortante il ritorno in mezzo a loro! Noi vi diamo il benvenuto e vi stringiamo affettuosamente la mano incallita nel lavoro o nostri buoni e forti lavoratori!

Come negli anni passati ripetiamo anche questa volta di spendere bene il tempo invernale, di spendere bene i vostri risparmi, il frutto del vostro lavoro guadagnato con tanti sacrifici.

Durante il periodo invernale pensate ad occuparvi sempre in qualche cosa di utile; per esempio a far qualche lavoro nuovo nella vostra casetta e rendere sempre più bella, più sana e comoda la vostra abitazione il vostro modesto nido d'amore. Dissodate impiantate coltivate il vostro campicello rendendolo bello e produttivo come un orto come un giardino. Sono certo che voi lo sapete e lo potete fare. E soprattutto lavorate e coltivate la vostra intelligenza.

Proprio, è sempre vero che tanto uno vale in quanto egli sa. Avanti, dunque coll'istruzione, avanti colle scuole serali e di disegno, avanti colle conferenze istruttive.

Il Segretariato del Popolo che voi ben conoscete ed a cui vi siete iscritti manderà anche quest'anno i suoi rappresentanti a farvi delle conferenze illustrative dei vostri bisogni e dei vostri interessi. La parola dell'esperienza gioverà ad illuminarvi e a farvi del bene. Voi interverrete numerosi a queste conferenze e rinnovate la vostra adesione al Segretariato pagandò la tenue quota di 50 cent. in un anno, non solo, ma convincerete ad iscriversi tutti quelli tra i vostri compagni che ancora non lo fossero.

E' evidente il lavoro pratico e serio che va facendo in vantaggio degli operai meritandosi tutta la fiducia ed interessamento. Questo lavoro per vertenze, per infortuni, consulti a voce e per iscritto va continuamente aumentando. Nel solo mese di ottobre p. p. si iniziarono le pratiche per vent'uno casi d'infortunio sul lavoro, sei dei quali mortali. Per questi ultimi le pratiche sono già a buon punto dimodo che le famiglie disgraziate, le vedove e gli orfani di questi operai sinistrati avranno in breve la pensione che loro spetta.

Noi siamo lieti di poter rendervi sempre più utili al popolo e agli operai e per riuscire in ciò vi raccomandiamo all'appoggio e alla cooperazione di tutti i buoni.

G. Paoloni.

Quanto spenderà l'Italia nella guerra d'oggi?

E' da credere che la guerra d'oggi debba durar poco; almeno per ciò che si riferisce alla grande guerra. Comunque, è stata mobilitata tutta quanta flotta e almeno 40,000 uomini componenti il corpo di spedizione a Tripoli. Trattandosi di una guerra fuor di casa, combattuta in un paese non ricco di risorse, in cui tutto dovrà portarsi dall'Italia, non sembrerà eccessiva una spesa quotidiana di dieci lire per soldato. E' dunque probabile che si debbono spendere circa quattro milioni al giorno per tutto il corpo di spedizione. Quanto tempo questo corpo resterà a Tripoli, non si può dire con precisione. Calcoliamo che vi debba restare due mesi soli. Sarebbero necessari per ciò solo 240 milioni.

D'altra parte la flotta dovrà restare sul piede di guerra, ancora per molti giorni. Sotto la protezione di essa si possono condurre a termine le operazioni iniziate. E la flotta consuma carbone, munizioni materiali di vario genere. Né ciò è tutto; 90,000 uomini sono stati chiamati sotto le armi e si deve spendere per loro mantenimento e per i sussidi da dare alle loro famiglie. Bisognò provvedere quadriepi adatti a manovrare in quei terreni, requiandoli sul luogo o nei paesi limitrofi. Tutto ciò fa salire la spesa sino al punto di credere che il costo dell'attuale conflitto, nella mi-

gliore delle ipotesi, non debba restare inferiore al mezzo miliardo di lire.

Quando l'Austria-Ungheria procedette alla annessione della Bosnia-Erzeg, e la Serbia parve accendere in campo, si procedette alla parziale mobilitazione d'eresito austro-ungarico. La flotta non fu chiamata ad alcun preparativo straordinario. Non va né era, bisogno data la natura del nemico. Ebbene, le spese straordinarie per l'esercito salirono in quell'anno a 371 milioni di corone. Forse non tutte riguardarono l'occupazione vera e propria, ma senza dubbio essa vi partecipò in misura altissima. Ora a questa spesa si dovrebbe sottostare pure non avendo avuto bisogno di sparare un solo colpo di fucile. Al contrario nell'attuale guerra italo-turca, il cannone ha già fatto sentire la sua voce e non si sa bene dove si andrà a finire, né quando si sarà finito. Per questo motivo si può ritenere sicuramente che la guerra odierna, non costerà meno di mezzo miliardo di lire, alla sola Italia. Per fortuna le finanze d'Italia sono solite e non c'è bisogno di ricorrere al credito.

Il premio agli eroi

Il miliardario americano Andrea Carnegie offrì 750.000 dollari per istituire in Italia opere intese a promuovere atti di eroismo. Tali istituzioni esistono già con ottimo successo nell'America del Nord, in Francia e Germania.

Fame! Fame!

Ogni miliardo rubato ai fratelli

Gravissimi disordini succedono in diversi punti della Francia. Chi lo direbbe? Il popolo francese è affamato, nel vero senso della parola, perché il pane sta per venire un articolo di lusso. Il popolo protesta, si rivolta e scorre il sangue. La piaga si allarga e la si fa nazionale. Ma non si sono cacciati dalla Francia tutti i religiosi? Non si sono spogliati i Vescovi dei loro episcopi e i parroci delle loro canoniche? Valeva dunque la spesa destare tanto incendio di persecuzione per condurre il popolo agli orrori della fame?

Ma siamo giusti, non tutti in Francia hanno fame. Ci sono i ladri dei frati che siedono a latta mensa e ne avanzano ancora per i ladri dei ladri. Costoro per ragione di fratellanza dovrebbero spartire fra il popolo i tesori rubati; ma non sono così ingenui quando si tratta di rubare, tutti fratelli; quando si tratta di godere il rubato tutti nemici.

Il popolo fra tanti ladri, fa sempre la figura del burlato, e l'ultima sua consolazione è poi sempre una scarica di palle nella schiena.

I tre nemici

I nemici più insidiosi dei nostri contadini e lavoratori sono tre.

Il giornale noncurante di Dio, o immorale e bestemmatorio.

La propaganda anticristiana e socialista.

L'alcoolismo. Ora che li conoscete, stateci in guardia!

Una per volta.

(TRA DUE SIGNORE).

- Quanti anni avrà Tilde?
— Quaranta.
— Non li mostra.
— Eh, no; anzi, li nasconde.

Bimbi sani

E' ROBUSTI col SCIROFFO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciroppo Castaldini è il sovrano Rinvigoritore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e RAGAZZI, RACCHIUTI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e vigoroso sviluppo dell'organismo. L. 5 faccena grande, L. 2,50 faccena medio IL PIU ECONOMICO e L. 1,50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SE-LINOL» unico per guarire radicalmente l'EPIDERMIA e tutte le Malattie Nervose.

Il Malcaduto

di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4,50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'uno mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Sobrio-Vicenza.

Che cosa mi darai?

Giovanni Bovio, incredulo ed empio, discorrendo una sera con alcuni deputati raccontò un grazioso episodio: — Che cosa fai con quel giocattolo fra le mani? disse una sera il Bovio a sua madre, che recitava il rosario. — La vecchia, ubbidendo al figliuolo, lasciò il giocattolo, posando sul tavolino, e poi gli disse: Caro Giovanni, ti accontento, resterò senza rosario. Ma ora che cosa mi darai tu in compenso? Queste parole mi fecero grande impressione, diceva Bovio. Presi il rosario e lo misi in mano della vecchia. Ebbene, vorrei dire io a tutti quelli che combattono la religione: Voi volete togliere al popolo la fede, la speranza di un modo migliore. Ma che cosa gli darete in compenso?

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.60 a 27.—, granoturco giallo da L. 21.70 a 22.90, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 18.40 a 21.50, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —, —, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segale da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 28.— a 26.50, id. da pane sours da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 33.— a 45.—, Patate da L. 10.— a 12.—, castagne da L. 15.— a 24.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 46 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 65 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. usmontasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Butti.

Butiro di latticaria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quarte nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 108 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.23 al chil., Carne di pecora 1.60, di capretto 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Follerie.

Capponi da L. 1.80 a 1.80, galline da L. 1.80 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.15.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 361 a 445, zucchero fino più da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.40 a 9.30, id. II qual. da L. 5.50 a 7.40, id. della bassa I qual. da L. 7.35 a 8.90, id. II qual. da L. 5.30 a 7.35, erba spagna da L. 7.90 a 9.—, 25 paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (ingliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scoria al cento da L. 1.90 a 2.—.

Stagione Autunno-Inverno Visitate

I grandiosi e splendidi magazzini
ERNESTO LIESCH

successore
C. e N. F.lli Angeli
UDINE

Assortimenti completi di Merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta
la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Capre'li e Berretti
S. COMIS & C.
UDINE

Va Mercatev occhie di fronte all' Farmacia A gelo Fabris e G.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.º

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo
delle cliniche di Vienna
e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata,
della vescica. Funicolazioni mercuriali per
cura rapida, intensiva della sifilide. —
Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni,
da bagni, di digiuna e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-33 - Tel.
780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati
dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

DI
ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in
marmi e pietre e cioè: **Statue,**
Altari, Lapidari, Monumenti
funerari, Balaustrate, Pavimenti per
Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a
richiesta.
Prezzi mitissimi.

CASA DI CUBA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura
per Cav. Dott. **RAPPAROLI**, specialista. —
Visita ogni giorno. — **UDINE**
Via Aquileia 36. — Camere gratuite per
malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo
da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in
ricamo, in bianco ed a colori, su qualun-
que disegno nazionale ed estero che si pre-
senti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per isti-
tuti e famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di di-
segno, igiene, economia domestica, orti
coltura e sartoria.

Tutte le Domeniche

il negozio di ferramenta di
ERNESTO MICHELI di Udine
in Via Bartolini (S. Cristoforo) si troverà aperto fino
al mezzodì per comodità
della clientela.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI
Specialista malattie stomaco intestino
esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati
di ortopedia addominale. Celebrati cinti dott.
De Martin anatomici senza molle per
ERNIE, Ventriere di qualità superiore per
puerperi, sventramenti, pinguedini,
abbassamenti dello stomaco e de' inte-
stino, rene mobile.

CATALOGHI A RICHIESTA.

Ricev. ogni giorno dalle 11 alle 14.
(Preavvisato anche in altre ore).
Via Grazzano 22 UDINE. - Tel. 4-34

Buonissima occasione

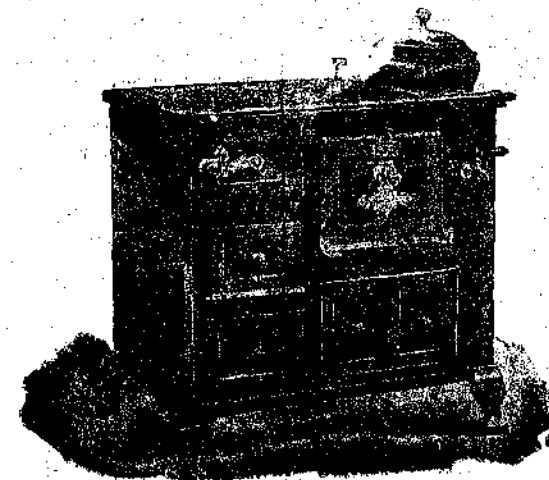
Carrozza da campagna, grande, a sei
posti, in ottimo stato, a prezzo modi-
cissimo.
Rivolgetevi all'Amministrazione del no-
stro giornale.

Ditta
Pasquale Tremonti
UDINE
PONTE POSCOLLE

LATTERIE!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.



Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal
tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina.

Secchi — Marmitte — Caldaie — Padelle
in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

PREZZI DI CONCORRENZA

Visitate l'Esposizione, ingresso libero